

VareseNews

Parla il capo ultras degli Arditi nel processo per gli scontri con Bologna: “Ero coi miei ragazzi, ma non c’entro con le violenze”

Pubblicato: Martedì 8 Aprile 2025



«**Prima di tutto gli Arditi, i miei ragazzi.** Anche quel giorno lì, che non stavo bene, non ero in forma, sono andato. E l’ho fatto per senso di responsabilità, proprio per evitare casini. Eravamo di fronte alla polizia, con le telecamere in faccia, figuriamoci se mi mettevo a picchiare i reparti mobili».

Quel giorno lì era il post partita di una Fortitudo Bologna – Varese: siamo nel campo del basket e la sfida, in casa dei biancorossi, si è giocata al palazzetto il [24 aprile del 2022](#).

Tensioni prima della partita. Cori durante, con la temperatura che — neppure tanto sotto traccia — si riscalda. **Poi il botto finale:** ben due cordoni di carabinieri e polizia in tenuta antisommossa devono contenere le tifoserie. Qualcuno cade, partono fumogeni, cinture con pesanti fibbie vengono sfilate dai pantaloni e usate come armi improprie contro gli scudi (due scudi saltano).

In una parola: scontri.

Le indagini non sono neppure troppo complesse: la scientifica della polizia rileva tutto con video dettagliati che ritraggono volti e figure che si muovono in mezzo alla guerriglia. Si arriva a processo, e [una quindicina di imputati vengono messi alla prova](#). Daspo e procedimento sospeso. Ma in caso di esito positivo della «messa alla prova», reato estinto e fedina penale pulita.

Non come quella di Marco Murano, 51 anni, unico a essere finito a processo nel dibattimento, che ha dato la sua versione dei fatti nell'udienza di martedì. È imputato per concorso in resistenza a pubblico ufficiale e interruzione di pubblico servizio.

È il capo degli Arditi, con alle spalle ben **15 anni di Daspo**, misura disposta dal questore che vieta anche l'accesso agli impianti sportivi. Un passato con segni distintivi: condanne per **rapina** vent'anni fa, **porto abusivo d'arma da fuoco**, **evasione**.

«**Ma quel giorno non ho partecipato agli scontri**. Non ho picchiato nessuno, figuriamoci se mi metto ad aggredire agenti in assetto da "ordine pubblico". Ci mancherebbe. Anzi, alla fine del casino, sono stati loro a dirmi che mi ero comportato correttamente. Del resto, sapevo che dovevo stare vicino ai ragazzi, agli Arditi. **Non ero al 100% — problemi al cuore — ma non volevo lasciarli soli**. Io non mi sottraggo mai alle mie responsabilità. Mai. Anche quella volta».

Ma allora, cos'è successo quel giorno? Perché nella precedente escussione **i dirigenti della polizia hanno raccontato di scontri, di agenti feriti, colpiti da oggetti**, addirittura fumogeni sparati contro di loro?

«Ripeto: nulla di premeditato da parte di nessuno», ha concluso Murano, aggiungendo in aula: «Soprattutto contro le forze dell'ordine, visto lo schieramento. **Certo, contro quelli della Fortitudo è un altro discorso**, quello non posso negarlo. **Ma il resto, cioè il fatto che i ragazzi erano lì per scontrarsi con la polizia, è pura fantasia**. Poi purtroppo è successo. Ma è stata la tensione. Poi, tra una cosa e l'altra, è successo quello che è successo. Probabilmente uno sguardo sbagliato, una frase di troppo detta male... ma io non so dire esattamente quanto avvenuto, perché in quel momento ero leggermente spostato. Tra l'altro, facevo pure fatica a stare in piedi».

Un racconto che Murano ha ribadito più volte, sostenuto dal suo legale **Marco Banchi, che si dice sicuro di riuscire a dimostrare in aula l'innocenza del proprio assistito**: «Alla prossima udienza mostreremo i filmati, e si chiarirà la posizione di Murano».

[Andrea Camurani](#)

andrea.camurani@varesenews.it